Sigg. 958-104
CEROCCHI FRANCESCO
Lungotevere Vallati, 2
ROMA

Ist. PAOLO VI
Roma
BIBLIOTECA

ROMA
ANNO XII - N. 16
3 Aprile 1938 - XVI

AZIONE FVCINA

ABBONAMENTI
Ordinario . . L. 15
Sostenitore . . » 20
Estero . . . . » 30
c/c Postale N. 1-12125

ESCE LA DOMENICA | Direzione e Amministrazione Roma, L. Cavalleggeri, 33 - Tel. 55-621 | *Settimanale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica* | Un numero Centesimi 50, Ai soci il giornale è inviato gratis | Sped. in abb. postale

Pasqua e vita cristiana

Quando si afferma che la Pasqua è il mistero centrale del Cristianesimo, per ciò stesso ne viene che ad essa ci si deve accostare come alla fonte prima dello spirito e della vita cristiana.

Se pensiamo che il mistero pasquale è mistero di risurrezione, di vita nuova, cioè, che sorge dalla morte, di vita, anzi, che vince la morte, comprendiamo subito come in esso si riassuma la missione salvifica di Cristo per la quale la vita umana viene trasformata ed esaltata per mezzo della sua morte.

* * *

La Pasqua è l'ispiratrice della vita cristiana.

Questa vita ha due aspetti: negativo l'uno, positivo l'altro: morte al peccato, vita in Dio.

Morte al peccato.

La distruzione del peccato è opera divina: « soltanto Dio può rimettere i peccati » mormorano i nemici di Cristo a Cafarnao ed hanno ragione. E soltanto l'Uomo-Dio poteva, con i meriti infiniti della sua Passione, ristabilire l'equilibrio rotto dalla colpa e distruggere per sempre l'ostacolo, anzi colmare l'abisso, che il peccato avea posto fra Dio e l'uomo.

Vita in Dio.

Distrutta la colpa è aperta la via alla grazia divina. L'uomo viene ristabilito nei suoi diritti di figlio d'Iddio e può vivere, già sulla terra la vita della Grazia, che è la vita stessa d'Iddio.

E' qui tutto il valore della vita cristiana, che è vita umana sì, ma trasformata, divinizzata; il mistero pasquale ci parla in modo quanto mai eloquente di questa nostra trasformazione in Dio.

La Pasqua è però anche generatrice di vita cristiana.

La nostra chiamata alla vita divina, non rimane, cioè, una bella, affascinante, utopia a cui noi possiamo guardare con ammirazione e con entusiasmo, ma una grande, consolante, divina realtà.

Nella nostra lotta quotidiana, nella quale vogliamo mantenere generosamente il nostro posto di figli d'Iddio, sentiamo molto spesso le forze mancare.

L'ideale cristiano, tradotto nella realtà della vita, diventa un grave peso per le nostre povere spalle e corriamo il rischio, spesso, di esserne schiacciati. D'altra parte, si può parlare di vita cristiana senza che l'anima sia elevata nell'ordine soprannaturale?

Si può pretendere lo sforzo sovrumano di una vita anche solo esteriormente cristiana?

La risurrezione di Cristo, la Pasqua, è la divina sorgente dalla quale scaturisce l'acqua viva della grazia, che eleva, inserendola nella vita divina, la nostra umanità.

Una prima rigenerazione alla vita divina si compie nel Battesimo: la liberazione dal peccato di origine, e la adozione a figlioli d'Iddio. Nella notte Pasquale la Chiesa benedirà solennemente il Fonte Battesimale.

La nostra natura inferma non mantiene fede alla primitiva promessa: la sera della Risurrezione Gesù, apparendo in mezzo agli Apostoli, darà ad essi il potere di rimettere i peccati. Questa risurrezione si compirà ogni qual volta noi pentiti, ricorreremo al Sacramento della Misericordia.

Ma come la gloria della risurrezione di Cristo viene a noi attraverso l'abbiezione del Calvario, così anche il mistero della Croce avrà la sua rinnovazione, e la Pasqua cristiana sarà ancora l'immolazione dell'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, e la partecipazione dei figlioli alla Mensa del Padre darà ad essi l'alimento sostanziale per la lotta quotidiana e la quotidiana vittoria.

* * *

La Pasqua genera così la vita cristiana nella sua pienezza, poichè « Iddio ci ha risuscitati in Gesù Cristo » ed ha con ciò vivificato divinamente la nostra vita umana. La quale se è e resterà sempre un umile servizio di Iddio, di Dio nei fratelli e dei fratelli in Dio, pure assume proporzioni e conseguenze incommensurabili quando la pensiamo, come essa è di fatto, inserita nel misterioso ed eterno fluire della vita divina.

Guardiamo alla Pasqua così, con umiltà e con fiducia: essa darà un tono più alto alla nostra vita, trasformando anche le più umili e silenziose opere in azioni degne del Padre nostro che sta nei cieli, e, sotto i vincoli del peccato, ci farà liberi e forti imitatori di Cristo.

D. Giuseppe Cavalleri

L'adunanza del Consiglio Superiore

(*g.a.*). Il giorno 27 marzo si è riunito a Roma in adunanza ordinaria il Consiglio Superiore delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica

Erano presenti tutti i membri.

Il nuovo Segretario Generale degli Universitari

Ambrosetti ha comunicato la nomina del Dr. Giovanni Currò a Segretario Generale degli Universitari, in sostituzione di Augusto Moreschini che ha lasciato l'ufficio per impegni professionali. Viene elogiata l'attività di Augusto Moreschini.

Convegni di Zona

Ambrosetti riferisce sullo stato di preparazione dei Convegni di Zona che si terranno a Cremona con data 18-19-20, a Vicenza con data 19-20-21, a Orvieto con data 20-21-22, a Benevento con data 21-22-23 aprile.

L'opuscolo in preparazione al programma culturale è stato già inviato a tutte le Associazioni, mentre sono stati già concessi, dai competenti uffici del Ministero delle Comunicazioni, le *riduzioni ferroviarie*. Il Consiglio si intrattiene ancora su alcuni problemi riguardanti l'organizzzazione dei Convegni, quali gli uffici stampa ecc.

Consiglio Federale

Viene deliberato di convocare il Consiglio Federale per il 25 aprile p. v. Si discute a lungo sulla struttura e sul carattere da dare all'adunanza e si delibera infine che il mattino, dopo parole d'introduzione degli Assistenti, i Dirigenti riferiscano sinteticamente, in sede distinta, alle Presidenze Centrali sulle espressioni più caratteristiche che si sono notate nella loro Associazione nel campo spirituale, culturale e del coordinamento federale. Alla ripresa, nel pomeriggio, la Presidenza del Consiglio Federale indicherà quello che di più notevole si è detto dai dirigenti per la valutazione dell'attività del corrente A. A. e per il programma del prossimo. Saranno poscia posti all'ordine del giorno i problemi riguardanti il Congresso Nazionale.

Congresso Nazionale

Il Consiglio Superiore delibera di proporre al Consiglio Federale come sede per il prossimo Congresso Nazionale Genova; e come data i giorni 2-6 settembre: Esercizi spirituali 30 agosto-2 settembre. Ci si intrattiene a lungo sulla scelta dei relatori, che è già iniziata da tempo. Si rileva la necessità di indire in sede di Congresso delle adunanze organizzative per l'attività missionaria, culturale e di stampa e si delibera di sottoporre questa modificazione del programma del Congresso al Consiglio Federale.

Relazione sullo stato d'attività delle Zone

I Consiglieri danno relazione sull'accoglienza che nella loro zona ricevono l'attività spirituale, culturale e la vita federale.

Norme per il tesseramento degli Incaricati Diocesani e delle Sezioni

Si discute a lungo su questo punto.

Giornate organizzative

Si rileva la necessità che i Consiglieri curino sempre più la organizzazione delle *giornate* e pensino a organizzarle là ove se ne senta il bisogno.

"Azione Fucina"

Bachelet riferisce su alcune proposte per un irrobustimento del carattere di cultura religiosa e di formazione della prima pagina.

CONVEGNO DI CREMONA

Lunedì 18 aprile

Ore 18,30 - Funzione religiosa di inaugurazione con l'intervento di S. Ecc. Mons. Giovanni Cazzani, Vescovo di Cremona.
» 21 — - Prolusione: *Cristo e la verità* - S. Ecc. Mons. Giovanni Cazzani.

Martedì 19 aprile

Ore 8 — - Recita di Prima e S. Messa celebrata da S. E. Monsignor Cazzani - Omaggio alla Cripta dei Caduti e al Sacrario dei Martiri Fascisti.
» 9,30 - Relazione Generale: *Concezione della vita morale* - Prof. G. B. Scaglia.
» 14 — - Visita artistica alla città.
» 16 — - Relazioni di facoltà:
Lettere: *L'estetica del Romanticismo; sue conquiste definitive accettate anche dai sistemi succedentisi* - Sig.na Luisa Peverelli, Relatrice - Don Domenico Tenderini, Direttore.
Diritto: *Essenza e funzione della pena* - Dott. Cesare Mendozza, Relatore - Prof. Giacomo De Litala, Direttore.
Medicina: *Le relazioni del fisico e del morale* - Nicola Pappalepore, Relatore - Prof. Giuseppina Pastori, Direttrice.
Scienza: *L'ipotesi della logica* - Aldo Casiraghi, Relatore - Prof. G. B. Gonella, Direttore.
Ingegneria: *L'importanza morale e sociale dell'ingegnere e del tecnico* - Giovanni Capello, Relatore - Ing. Matteo Maternini, Direttore.
Farmacia: *Rapporti tra farmacista e medico* - Sig.na Maria Samoini, Relatrice - Dott. Cristoforo Masino, Direttore.
» 18,30 - Recita di Vespro - Meditazione - Benedizione.
» 21 — - Serata goliardica.

Mercoledì 20 aprile

Ore 8 — - Recita di Prima e S. Messa.
» 10 — - Adunanze formative.
Universitari: *Il rapporto tra la moralità dello studente e l'impostazione della vita professionale* - Nino Pedullà, Relatore - Don Franco Costa, Direttore.
Universitarie: *I problemi morali della vita universitaria femminile* - Dott. Bruna Dedè, Relatrice - Don Giglio Bonfatti, Direttore.
» 15,30 - Relazione generale organizzativa: *L'apostolato dell'intelligenza* - Dott. Umberto Zaccone.
» 18 — - Recita di Vespro - Meditazione - Benedizione - Te Deum.
» 21 — - Ricevimento offerto dalla Giunta Diocesana.

Giovedì 21 aprile

Gita in treno speciale al lago d'Iseo.

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Cremona, Vicenza, Orvieto e Benevento. La validità dei biglietti è così stabilita: *andata*: dal 13 al 23 aprile inclusi; *ritorno*: dal 18 al 28 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Tessera. — La tessera di permanenza dalla sera del 18 al mattino del 21 (3 notti - 5 pasti), costerà L. 45 e darà diritto al rinfresco e alla medaglia-ricordo.

Segreteria. — Il recapito della *Segreteria* del Convegno è presso il Vescovado, Piazza del Comune 4, dove si prega di inviare sollecitamente le adesioni. Durante il Convegno funzionerà presso la Casa Abbaziale di S. Agata, in Corso Garibaldi.

Gita. — Il prezzo della gita al lago d'Iseo comprendente il viaggio e il pranzo è di L. 20.

LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO FEDERALE

Modifiche nella struttura dell'adunanza

Il 25 aprile è convocato a Roma il Consiglio Federale, con una trasformazione della consueta struttura dell'adunanza.

Alle ore 8 sarà celebrata la S. Messa a S. Apollinare.

Alle ore 9,30 i dirigenti e le dirigenti si aduneranno in sede distinta e dopo parole dei Rev.mi Assistenti, daranno ciascuno sintetica relazione alla rispettiva Presidenza Centrale del come sono stati sentiti nella loro Associazione in quest'A. A. l'attività spirituale, l'attività culturale e il vincolo federale. Si procederà per Zone. Alla fine di ogni Zona il Consigliere, se lo crederà opportuno, farà dei rilievi di carattere generale. I dirigenti non dovranno passare in rassegna le singole attività — a cui però potranno evidentemente riferirsi per confortare le loro impressioni —, ma dire l'accoglienza che hanno avuto tali attività nell'animo dei soci, indicando eventuali progressi e eventuali deficienze.

Alla ripresa dei lavori in adunanza plenaria i Consiglieri riferiranno brevissimamente sul risultato dei Convegni, dal triplice punto di vista spirituale, culturale e organizzativo. Quindi la Presidenza del Consiglio Federale segnalerà quello che dalle relazioni dei dirigenti di più importante e di più significativo è emerso in ordine alla valutazione dell'attività del corrente anno e del programma del nuovo. Su questa esposizione si aprirà la discussione.

Verranno poi presentati alla discussione del Consiglio Federale alcune questioni riguardanti il Congresso Nazionale.

Alle 19 la Meditazione e la Benedizione Eucaristica a S. Apollinare chiuderà i lavori.

La giornata pro quotidiano cattolico

Il giorno 15 maggio verrà celebrata la Giornata del Quotidiano Cattolico. Agli Universitari e alle Universitarie di Azione Cattolica l'Ufficio Centrale ha assegnato il compito di coadiuvare all'organizzazione di conferenze di propaganda.

CONVEGNO DI VICENZA

Martedì 19 aprile

Ore 18,30 - Funzione religiosa di inaugurazione.
» 21 — - Prolusione: *Ricchezza e povertà nella concezione e nella vita di Gesù* - Prof. Faggiotto.

Mercoledì 20 aprile

Ore 8 — - Recita di Prima e S. Messa.
» 10 — - Relazione Generale: *I valori morali nel pensiero e nella vita contemporanea.*
» 14 — - Visita alla città.
» 16 — - Relazioni di facoltà:
Lettere: *La critica positivistica; suo valore storico; sua missione nella cultura; sue conquiste* - Giorgio Bonfiglioli, Relatore - Prof. Marino Gentile, Direttore.
Diritto: *La funzione sociale del diritto e le misure di sicurezza* - Dott. Carlo Rossini, Relatore - Prof. Giulio Battaglini, Direttore.
Medicina: *Il problema della ereditarietà in medicina* - Benigno Zaccagnini, Relatore - Dott. Cherubino Trabucchi, Direttore.
Scienze: *L'ipotesi nella storia* - Sig.na Vera Signorini, Relatrice - Prof. Francesco Franceschini, Direttore.
» 18,30 - Recita di Vespro - Meditazione - Benedizione.

Giovedì 21 aprile

Ore 8 — - Recita di Prima e S. Messa.
» 10 — - Adunanze formative:
Universitari: *Il contributo specifico della cultura universitaria, nei suoi vari rami, nello impostare e risolvere i problemi della moralità* - Luigi Gui, Relatore - Don Emilio Guano, Direttore.
Universitarie: Come orientare la soluzione del proprio problema morale - Sig.na Maria Ragazzi, Relatrice - Don Giuseppe Cavalleri, Direttore.
» 15.30 - Relazione generale organizzativa: *L'apostolato dell'intelligenza* - Francesco Flores D'Arcais.
» 18 — - Recita di Vespro - Meditazione - Benedizione - Te Deum.

Venerdì 22 aprile

Gita in torpedone a Monte Cengio e Altipiano di Asiago.

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Cremona, Vicenza, Orvieto e Benevento. La validità dei biglietti è così stabilita: *andata*: dal 13 al 23 aprile inclusi; *ritorno*: dal 18 al 28 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Tessera. — La tessera di permanenza dalla sera del 19 al mattino del 22 (3 notti - 5 pasti) costerà L. 45 e darà diritto al rinfresco e alla medaglia-ricordo.

Segreteria. — Per quanto riguarda la Segreteria rivolgersi a Girolamo Mezzalira - Vicenza, S. Marco, 1.

Gita. — Il prezzo della gita (autobus e pranzo) è di L. 20.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Corso di lezioni di P. Lombardi all'Università di Padova

" Il problema filosofico della religione rivelata „

(*c. r.*). Dall'8 al 25 marzo il Rev. P. Lombardi, professore della Pontificia Università Gregoriana, ha tenuto nell'Università di Padova un corso di lezioni su: « *Il problema filosofico della Religione rivelata* ».

Il brillante successo che il corso ha conseguito fa sperare che esso possa essere tenuto anche nei prossimi anni con ottimi risultati.

Padre Lombardi ha saputo avvincere le menti presentando i problemi con grande chiarezza e con ferreo rigore di logica: abbiamo sentito ogni lezione suscitare un interesse sempre più vivo presso il numerosissimo pubblico di professori, studenti e persone colte che gremiva l'aula.

Si è potuta stabilire fra relatore e uditori un'atmosfera di reciproca intesa e di caldo e appassionato entusiasmo culminante da parte degli intervenuti in lunghi applausi alla fine di ogni lezione.

Avendo fissata nella prima lezione l'esistenza di un problema filosofico della Religione rivelata, Padre Lombardi ha fatto oggetto delle due lezioni seguenti i *presupposti filosofici della Rivelazione*, cioè rispettivamente quelli *gnoseologici* e quelli *metafisici*.

Il primo presupposto gnoseologico è *il superamento dello scetticismo universale*, superamento necessario per chi ammette con certezza un complesso di dogmi come verità rivelate. Questo primo presupposto può difendersi con la semplice constatazione che ogni uomo — compreso lo scettico! — è costretto a convenire che si deve ammettere qualche verità: se non altro la certezza della validità del principio di non contraddizione e quella dell'esistenza del pensiero.

Il secondo presupposto gnoseologico è *il superamento dell'idealismo e l'accettazione del realismo*, cioè si ammette che la verità è adeguazione ad una realtà che esiste indipendentemente dal pensiero. Questo secondo presupposto può difendersi con la considerazione che l'idealismo, affermando che « ciò che il pensiero pensa è sempre nel pensiero e quindi è assurdo parlare di realtà conosciuta fuori del pensiero » viene a provare solo che ciò che il pensiero pensa è *anche* immanente, lasciando sospesa la questione se sia *solo* immanente; d'altra parte però alcune argomentazioni — come errore, ignoranza, coscienza di ignoranza, progresso scientifico — risultano altrettante istanze in favore della trascendenza.

Fra i presupposti metafisici è necessario asserire anzitutto *la esistenza di Dio trascendente e personale*.

La dimostrazione è fatta sulla base del valore oggettivo del principio di causalità, sull'argomento degli esseri contingenti e infine sulla necessità di riconoscere che tutto nel mondo parla di Dio.

Dopo aver illustrato il secondo presupposto metafisico della Religione rivelata: *l'uomo come essere totalmente soggetto a Dio*, Padre Lombardi difende *la razionalità dell'atteggiamento religioso e tradizionale*, pur prescindendo ancora dal suo concentramento nelle religioni rivelate: è infatti ragionevole che l'uomo, conosciuta l'essenziale e fisica relazione di dipendenza verso Dio, dia luogo a un complesso di relazioni morali verso di Lui che costituiscono la religione naturale.

Fissati ormai i presupposti filosofici della Religione rivelata, Padre Lombardi affronta nella quarta lezione il problema della *possibilità della Rivelazione*, e lo risolve nel suo duplice aspetto di possibilità fisica e possibilità morale: possibilità *fisica* in quanto Dio sa molte cose che noi non sappiamo e ha il potere di comunicarle a noi, possibilità *morale* perchè Dio può avere nella Rivelazione un fine nobilissimo a bene nostro e a gloria sua.

Una volta dimostrata la possibilità della Rivelazione, quale sarà *l'atteggiamento ragionevole di fronte alla presunta Rivelazione*? Dovremo dire che sarà quello di accettarla solo a condizione che il fatto della Rivelazione consti con certezza: se questa certezza si ottenesse, sarebbe ragionevolissima l'adesione.

Il problema diventa sempre più interessante: è possibile, in concreto, riconoscere il fatto della vera Rivelazione?

Si può lanciare il ponte fra ragione e fede? È questo il problema che costituisce l'oggetto della quinta lezione: *La riconoscibilità della vera Rivelazione*.

La *necessità* di un criterio per distinguere la vera Rivelazione appare ovvia: senza di questo l'uomo non potrebbe riconoscerla e Dio non potrebbe pretendere dall'uomo la sua adesione.

Di quale *natura* sarà questo criterio? Il suo carattere è triplice: sarà indice di Rivelazione divina ogni fatto certo, inspiegabile con le forze della natura e perciò tale da esigere uno straordinario intervento di Dio.

Dimostrata poi la *possibilità concreta* di questo criterio e la sua *conoscibilità*, Padre Lombardi è giunto così alla domanda più appassionata:

Fra i tanti uomini che la storia ci fa conoscere nella loro pretesa messianica c'è veramente chi si possa dire mandato da Dio? Insomma Dio ha parlato: sì o no?

Nell'ultima lezione P. Lombardi esamina appunto il *Il messaggio di Gesù*. Fissato il fatto storico della dichiarazione continuamente ripetuta da Gesù di essere mandato da Dio, si domanda quali sono le credenziali con le quali Gesù ha tentato di autenticarsi agli occhi dell'umanità e ci presenta poi, in una sintesi efficace, i segni che testimoniano la divinità della missione di Gesù: i miracoli del Vangelo, le profezie che hanno dipinto il Cristo nei secoli che lo precedettero con l'evidenza del ritratto, la diffusione della Chiesa svolgentesi come un fenomeno storico unico per la sua fermezza.

Questi e altri argomenti, già forti ognuno di per sè, Padre Lombardi li fa convergere tutti in un nodo unico per trovare proprio in questa convergenza un argomento nuovo, che è per lui quello decisivo: se Dio non avrebbe permesso *un* fatto apparentemente straordinario in favore di un impostore, tanto meno avrebbe permesso *il confluire* di tante luci divine sul più grande illuso dell'umanità.

Padre Lombardi chiude il corso rivolgendo commosso il saluto e il ringraziamento all'Università Patavina, il cui ricordo — egli dice — gli resterà incancellabile per la sincerità nella ricerca del vero.

Lutti Universitari

(*c. l.*). È morto a Roma il Prof. *Attilio Bonanni* ordinario di Farmacologia nella R. Università di Roma.

La notizia della sua morte giunge a rattristare quanti hanno avuto occasione di avvicinare e conoscere l'illustre professore seguendone l'attività scientifica.

Lo ricordiamo nelle lezioni tutto amore per l'insegnamento e per la ricerca scientifica. La sua intima bontà gli permetteva di vivere con immediatezza d'entusiasmo ogni cosa buona e vera al di fuori di ogni preoccupazione di forma. La sincerità di fronte a tutto ciò che non era da lui direttamente sentito, rimarrà la caratteristica distintiva della figura del Prof. Bonanni.

L'illustre Professore che era Ordinario dal 1901, lascia una vasta produzione scientifica nei campi della terapia e della farmacologia.

● A Firenze è morto il Prof. *Domenico Taddei* ordinario di Chimica e chirurgia generale e Terapia chirurgica nella R. Università di Firenze.

Valoroso chirurgo ideò diversi processi operatori nuovi e di grande interesse. È autore di un « Trattato di Semiologia e Diagnostica ». Dirigeva col Prof. Iraz la « Rassegna Internazionale di Chimica e Terapia ».

Il bimillenario d'Augusto all'Università Cattolica

L'Università Cattolica di Milano ha iniziato un corso di conferenze per celebrare il Bimillenario Augusteo. Hanno finora parlato, il 14 marzo l'on. prof. *Giulio Quirino Giglioli*, ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte antica nella R. Università di Roma, sul tema: *Monumenti augustei;* il 22 marzo, S. E. prof. *Roberto Paribeni*, Accademico d'Italia, ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte antica dell'Università Cattolica, sul tema: *Cesare e Augusto;* il 25 marzo, il prof. *Mario Attilio Levi*, straordinario di Storia romana nella R. Università di Milano, sul tema: *Da Gaio Ottavio a Cesare Augusto.*

Concorsi

TISIOLOGIA

È aperto un concorso a 7 borse di L. 5.000 istituite dal Ministero dell'Interno per medici chirurghi italiani che intendano compiere un tirocinio di addestramento nella lotta contro la tubercolosi. Per titoli. Scadenza: 30 aprile 1938-XVI. Domande: Ministero dell'Interno (Direzione Generale Sanità Pubblica).

Il problema del cinematografo e le attività cattoliche delle varie nazioni

Trattare — in generale — di quello che i cattolici nei diversi paesi del mondo fanno per elevare il tono degli spettacoli cinematografici o almeno per opporsi in qualche modo ai gravissimi mali che ne possono derivare è tutt'altro che facile.

L'attività dei cattolici nei diversi paesi — per evidenti ragioni di dipendenza da particolari condizioni politiche, economiche, sociali — è infatti così poco omogenea e così diversa da paese a paese che sarebbe necessario per ognuno un esame particolare che mettesse in rapporto appunto le particolari condizioni dei singoli paesi con quello che in essi si fa da parte dell'Azione Cattolica.

Ci dovremo contentare ora di procedere per via d'esempi, citando soltanto i paesi più importanti o quelli in cui più si fa e più si è ottenuto in questo campo, senza pretendere di dare con ciò un quadro completo della situazione, ma soltanto qualche notizia che potrà servire di indicazione generale.

Se qualcuno volesse approfondire l'argomento troverà facilmente — nelle pubblicazioni specializzate del C.C.C., o nella pagina dedicata al cinematografo dai quotidiani cattolici — abbondante materiale di studio e di informazione.

Per quello che riguarda la produzione — punto fondamentale per risolvere il problema ma il più difficile forse di tutti — ben poco purtroppo si è fatto. Fino ad ora si può dire che soltanto in Francia si è fatto qualche cosa di positivamente efficace: sia con la partecipazione di religiosi alla produzione di films religiosi (*Golgotha, Vocation, Monastère, Ordination* ecc.) sia con la costituzione di vere e proprie case di produzione cattoliche (per es. la *Fiat Film* di Parigi). Particolarissima menzione — sopratutto per il suo alto valore artistico — merita il film « *L'Appel du silence* » realizzato da Leone Poirier. Questo film, che narra della vita del padre de Focauld, fu girato in Francia due anni fa con capitali raccolti tra i cattolici per pubblica sottoscrizione ed ha avuto oltre a un più che lusinghiero successo alla mostra di Venezia, anche un riconoscimento ufficiale: il conferimento del Gran Premio del Cinema Francese. Di più — ed è fondamentale per una pellicola — ha avuto l'approvazione concreta degli spettatori: infatti è stato come incasso il 7° film tra tutti quelli proiettati in Francia nel 1937, film americani inclusi. Una prova di più che il film moralmente sano è tutt'altro che contrario agli interessi dei produttori.

Oltre a questo, se si eccettua un'iniziativa olandese in parte fallita ma che si spera potrà avere soddisfacenti sviluppi nell'avvenire, l'attività dei cattolici nel campo della produzione è quasi nulla, e si limita per lo più a films a passo ridotto od a qualche corto metraggio (Svizzera, Cecoslovacchia).

* * *

Dove invece l'opera dei cattolici è ben attiva ed efficace è nella segnalazione e nella valutazione delle pellicole esaminate da un punto di vista morale.

Un'azione in sostanza di censura, censura che in alcuni paesi — per esempio in Irlanda, e in parte, in Ungheria — si identifica con quella ufficiale dello Stato ma che quasi da per tutto agisce parallelamente a questa, con criteri necessariamente più rigorosi.

Sono sorte così in tutti i paesi si può dire dove esista una Azione Cattolica numerose Associazioni variamente denominate il cui scopo è appunto quello di valutare, segnalare e correggere le pellicole in commercio. L'opera di segnalazione si svolge qualche volta attraverso giornali specializzati (il settimanale *Choisir* e la rivista mensile *Les fiches du cinema* in Francia, il settimanale *Filmor*, momentaneamente sospeso, in Spagna ecc.), ma più spesso per mezzo dei giornali cattolici sia quotidiani che periodici, moltissimi dei quali pubblicano periodicamente una intera pagina dedicata al cinematografo. Particolare menzione merita l'iniziativa attuata in Austria di una radiodiffusione settimanale dal titolo « Nous parlons du film ». Per i rapporti con la stampa, cattolica o no, esistono in alcuni paesi degli uffici appositi (Belgio: Docip - Documentation cinematographique de la presse, Svizzera, Canadà ecc.).

E finalmente un altro dei compiti principalissimi dei cattolici e di tutte queste associazioni o uffici cinematografici dell'A. C.: la gestione e la creazione di sale di proiezione cattoliche, con il relativo rifornimento di pellicole moralmente adatte, o rese tali con opportune correzioni.

Anche qui non potremo elencare tutto quello che si fa: ci contenteremo di qualche esempio e di qualche cifra.

E' questa però una parte un po' incerta perchè non è ben chiaro che cosa debba intendersi per « sala cattolica »: le statistiche non precisano se si possono comprendere sotto questa denominazione anche le piccole sale parrocchiali e gli oratorii, magari ad ingresso gratuito, di importanza esclusivamente locale, nè se sono escluse, le sale gestite da cattolici i quali, specialmente nei paesi di religioni diverse, non sempre si preoccupano quanto dovrebbero del valore morale delle pellicole. D'altra parte avviene che in alcuni paesi — per esempio in Polonia e, parzialmente, in Francia e in Olanda — l'autorità del Centro cinematografico dell'A. C. è tale che molte sale pubbliche non confessionali proiettano soltanto pellicole approvate dal centro cattolico o sottopongono addirittura i loro programmi alla revisione del centro stesso. Ad ogni modo pur con queste riserve, ecco alcune cifre (desunte da articoli o da relazioni ufficiali):

In *Francia* numerosisime sale cattoliche (qualcuna in tutti i dipartimenti) e numerosi i cinema che seguono le indicazioni della C.C.C.R. (Centrale Catholique du cinéma et de la radio); in *Cecoslovacchia* vi sono 190 sale cattoliche, di cui più di 100 di importanza pubblica; in *Olanda* tutti i cinematografi delle provincie cattoliche proiettano soltanto film approvati dalla Katholikie Film Centrale.

Dove pare che il circuito di sale cattoliche sia particolarmente fiorente è nel *Belgio*. In esso il « Consorzio delle sale » funziona dal 1928 e raggruppa a tutt'oggi quasi 100 sale per proiezione sonora che funzionano regolarmente, un centinaio di piccole sale ed altrettanti consorziati occasionali. E' come si vede una vera forza che può far sentire efficacemente la propria influenza anche sulla produzione e al tempo stesso costituisce una sicura base di appoggio per l'apertura di nuove sale.

Oltre a questi che abbiamo citati in moltissimi altri paesi del mondo, specialmente dopo la pubblicazione dell'Enciclica « Vigilanti Cura » si lavora su questa via e già si sono ottenuti risultati tangibili che lasciano bene sperare per l'avvenire.

In generale si può dire che questo della creazione di sale cattoliche è quasi dovunque considerato come il modo migliore ed il più efficace per risolvere il problema cinematografico. Ed in realtà se non la soluzione definitiva ne rappresenta almeno il primo passo: la produzione cattolica verrà poi quando un circuito di sale sufficientemente ampio garantirà un utile finanziario certo.

Ma oltre questo lavoro organizzativo esteriore vi è tutto quel lavoro più intimo che consiste nel fare sentire alla coscienza dei cattolici le particolari responsabilità che essi hanno nel campo cinematografico: in primo luogo è da ricordare l'interessamento dell'episcopato, le cui lettere pastorali sul tema del cinematografo sono ormai innumerevoli, l'impegno dei sacerdoti e di tutte le branche dell'Azione Cattolica.

Concludendo si può dire — ed è particolarmente soddisfacente — che il problema del cinematografo è ormai quasi dovunque compreso nella sua gravità ed affrontato seriamente e coscienziosamente.

Angelo Luciani

La Chiesa e lo spiritismo

È stato per qualche tempo di moda, e per molti è di moda ancor oggi, il più completo scetticismo riguardo ai fenomeni spiritici.

Tale atteggiamento, allo stato attuale delle cose, è del tutto ingiustificato; a parte i casi di frode che, evidentemente, nulla hanno a che fare con lo spiritismo, le manifestazioni spiritiche accadono infatti realmente; le prove vanno facendosi ogni giorno più frequenti e concordi, la massa delle testimonianze aumenta. Ma in che consiste il fenomeno? La più comune definizione dello spiritismo, quale ci vien data dai cultori del medesimo, suona oggi così: evocazione degli spiriti dei defunti per ottenerne mirabili effetti e risposte. Assai interessante è la dottrina prevalentemente seguita in proposito dai teologi cattolici: gli Angeli e gli spiriti dell'oltretomba, sia le anime purganti che le beate in Paradiso, sono in dominio di Dio, nè possono muoversi senza il permesso di Lui. Siccome nelle sale ed ambienti spiritici avvengono spesso cose sconvenienti (le cronache delle sedute spiritiche sono fin troppo espressive al riguardo), la santità di Dio e delle anime stesse è incompatibile con la loro partecipazione a tali sedute.

Possono intervenire gli spiriti maligni? Con la permissione di Dio, certamente, ma non è facile dire se siano davvero intervenuti. Qualche volta sì, probabilmente; ma in genere la presenza del Demonio e dei suoi accoliti non è ritenuta molto probabile dai teologi cattolici.

È probabile — senza dogmatizzare, in un campo in cui la scienza affaccia sole ipotesi e la Chiesa stessa procede con estrema circospezione e diffidenza — che nei casi veramente provati si tratti di forme *naturali*, umane o no, oggi inspiegabili e sconosciute, ma forse domani suscettibili di indagine, di controllo e — chissà — di utile impiego.

Due sono le decisioni della Chiesa sullo spiritismo: un primo decreto (30 marzo 1898, concerne la scrittura medianica; il secondo (26 aprile 1917) proibisce a chiunque sotto pena di scomunica di assistere e partecipare a manifestazioni spiritiche.

Sostanzialmente la Chiesa prescinde dalla circostanza se intervengano o meno i demoni. Essa vieta per altri motivi: a) *religiosi*: gli spiriti espongono e consigliano « sistemi di credenza religiosa » contradditori tra loro (vedi ad esempio la reincarnazione, ammessa da alcuni spiriti, negata da altri), contrari al dogma cattolico e schernenti le pratiche cristiane; b) *etiche*: nei tentativi di comunicazione si manifestano influenze chiaramente dannose per i costumi e la morale; c) *d'ordine fisico* o di salute: indescrivibili sono le conseguenze deleterie delle sedute spiritiche, numerosi i casi di ossessione, di pazzia e di suicidio; gravi e preoccupanti i turbamenti del sistema nervoso negli adepti; d) *di scandalo*: il linguaggio degli spiriti è assai spesso profano e immorale; e) *di utilità*: le comunicazioni non han portato nessun vantaggio all'umanità.

Da notarsi che, se non ci fosse l'esplicito divieto della Chiesa, *per sè*, tolto lo scandalo e la comunicazione con gli spiriti (forma di superstizione), non sarebbe illecito prender parte alle sedute spiritiche per pura curiosità. Tuttavia la proibizione può venir meno con la « licentia Ordinarii » concessa a scopo d'indagine e di studio. Ciò significa che, « se la Chiesa ha bandito lo spiritismo, non ha bandito la ricerca psichica, essa non ha condannato tutti i fenomeni medianici come necessariamente aventi origini diaboliche ».

Sopra questa che, ripetiamo, è forse la teoria più accettabile, si basa fondamentalmente Padre Herbert Thurston S. J. nella sua opera sullo spiritismo (1).

Oltre al merito di aver messo a punto la delicata questione, il volume rivela la piena imparzialità dell'autore, la sua evidente sincerità, oltre alla vasta cultura in argomento ed alla sua forte personalità critica. Trarre dagli scritti dei « medium » più quotati e dei convinti assertori dello spiritismo i principî di contraddizione, i motivi di dubbio, i mezzi per sceverare il vero dal falso è forse il metodo più convincente in materia di spiritismo.

Non ultimo pregio è l'esame minuzioso e approfondito dei più famosi fenomeni spiritici e dei loro autori: le sorelle Fox, il giudice Edmonds, la conversione del « medium » Home, i fenomeni telecinetici, la fisarmonica di D. Home, Caterina King e le materializzazioni, la telepatia e la chiaroveggenza (ammissibili, pur non essendosi la Chiesa pronunciata direttamente), la scrittura automatica di F. B. Bond e del presunto spirito di Oscar Wilde, la vertenza Doyle-Houdini (medianità contro prestidigitazione), le mistificazioni di Eusapia Palladino, ecc.

I capitoli finali sui più recenti sviluppi e sui frutti dello spiritismo moderno e l'appendice (« Una conversione operata dallo spiritismo ») sono tra i più interessanti e conclusivi.

Giorgio Marini

(1) H. Thurston S. J., *La Chiesa e lo spiritismo*. Milano, S. E. Vita e Pensiero, 1937. L. 15.

Libri ricevuti

La Didachè. - *Introduzione, versione dal greco e note a cura di Mario Dal Pra.* - Vicenza 1938. - Tipografia Commerciale Editrice. - Pagg. ne 62, L. 1.

Ugo Spirito. - *La vita come ricerca.* - Firenze 1937. - Ed. G. C. Sansoni. Pagg. 236, L. 15.

P. Carlo Verotto. - *La vita non è un romanzo.* - Ed. Morcelliana. - Brescia 1938. - Pagg. 153, L. 5.

Un'ora d'adorazione con la bibbia e la liturgia. - Roma presso Periodico « Synoptica ». - Pagg. 29.

Lucatello Emilio. - *Vita di famiglia.* A cura dell'Unione Uomini di A.C. Pagg. 46.

Rovigatti Augusto. - *Le vocazioni e la famiglia.* - A cura dell'Unione Uomini di A.C. - Pagg. 46.

Mons. Ferdinando Prosperini - *Il concetto della vita.* - A cura dell'Unione Uomini di A. C. - Pagg. 48.

Prof. Marconcini Federico - *Errori sulla famiglia.* - A cura dell'Unione Uomini di A. C. - Pagg. 48.

Prof. Bettazzi Rodolfo - *La famiglia cristiana.* A cura dell'Unione Uomini di A. C. - Pagg. 48.

Gnocchi Carlo - *L'educazione moderna.* - Acura dell'Unione Uomini di A. C. - Pagg. 47.

Mons. Carlo Ghiringhelli - *Il dramma della Passione.* - Società Editrice Internazionale, Torino 1937 - Pagg. 148, L. 2.

Dr. Georges Regard - *Etude biologique et scientifique des grands problèmes religieux.* - Librairie Payot & C., Lausanne, 1937 - Pagg. 155. Fr. 3.

A. Montillet - *L'avvenire più bello.* - Istituto di propaganda libraria, Milano - Pagg. 144, L. 7.

A. D. Sertillanges O. P. - *Meditazioni.* - Morcelliana, 1938 - Pagg. 227, L. 10.

Prof. G. R. Zitarosa - *Aspetti letterari gioia di vita.* - Società Anonima Editrice Dante Alighieri 1937 - Pagg. 132, L. 11.

D'Annunzio e Tommaseo
maestri della parola

Tra gli scrittori italiani che d'Annunzio maggiormente ammirò ed amò è senza dubbio il Tommaseo. Sono note le parole di alta lode che egli pronunziò intorno al grande dizionario della lingua italiana del dalmata; e il Tommaseo è ricordato più volte nella sua opera. Ecco, per esempio, una citazione dalle *Faville del maglio*: « Avrei voluto incontrare l'ombra di Nicolò Tommaseo, e accompagnarmi con quel vecchio cieco scarno che sempre m'era piaciuto pe' suoi crucci ond'era aspro per fino il suo lessico ». E fu rilevato, non ricordo bene se dal Praz o dal Thovez, il ricalco che in una sua poesia il d'Annunzio fece della poesia del Tommaseo: *Gli italiani morti in Ispagna*.

In realtà fra i due scrittori sono affinità molto forti di temperamento e di « gusto » letterario. Ciò può sorprendere chi abbia del Tommaseo una idea limitata e convenzionale, e cioè lo conosca soltanto sotto gli aspetti del rigido moralista e del dottissimo filologo. Ma la figura del Tommaseo è di una ricchezza e complessità non comuni. Come romanziere e poeta, nei motivi ispiratori e nei modi espressivi, egli manifestò spesso tendenze che il d'Annunzio poteva sentire affini alle sue.

Leggete *Fede e bellezza* o il *Sacco di Lucca*, e vi colpiranno le espressioni di una sensualità ardente, anche se non prepotente e autocelebratrice come quella dannunziana, ma anzi tutta percorsa dal senso segreto della colpa. Ma proprio là dove la sensualità si mescola al misticismo, cercando vanamente di purificarsi attraverso le aspirazioni religiose, è facile risentire quel tono equivoco che è proprio di tante pagine dannunziane. Ancora, in talune descrizioni del *Sacco di Lucca* o del *Duca di Atene* (specialmente nelle prime edizioni), si ritrova il gusto del particolare orribile o crudele, rappresentato con quella spietata precisione, di cui in d'Annunzio sono così numerosi gli esempi. E non c'è da meravigliarsi se, in un tale raffronto, dell'arte del Tommaseo vengano necessariamente posti in rilievo gli aspetti meno sani.

Ma al di là di queste somiglianze psicologiche, del resto abbastanza limitate, qualchecosa accomuna profondamente i due scrittori: il culto che entrambi ebbero della parola e la concezione aristocratica dell'arte.

Sull'amore intenso, quasi violento, di d'Annunzio per la parola non occorre insistere. Ne hanno, e spesso diffusamente, discorso tutti i suoi critici (in particolare il Mezzi); lo ha dichiarato e celebrato tante volte il poeta stesso; sono stati studiati tutti i modi in cui esso si manifesta nella costruzione del suo stile. Ne sono invece poco conosciute le manifestazioni nel Tommaseo.

Il Tommaseo non fu un puro filologo: fu anche, anzi soprattutto, un artista, che sentì la parola come qualche cosa di vivo, e di misteriosamente vivo, e che si diede allo studio di essa con un ardore e una penetrazione, quali nessuno ebbe in Italia prima di lui, e dopo di lui proprio soltanto il d'Annunzio.

L'amore del Tommaseo per la parola è inizialmente amore mistico, che riposa su di una concezione quasi panteistica del mondo come immenso organismo in cui tutto si lega, come sistema di infinite analogie e corrispondenze. È una concezione molto vicina a quelle di certi romantici stranieri, specialmente tedeschi, come Novalis. Ed anche in essa la parola, e in particolare la parola poetica, acquista un'importanza eccezionale come mezzo di comunicazione fra il mondo sensibile e quello spirituale, come strumento di conoscenza e di dominio delle cose.

Senonchè è facile che questo amore mistico si tramuti in amore sensuale della parola come suono e come colore, in gusto dell'acrobatismo tecnico e del bisticcio verbale; perchè, per chi la studi e scruti eccessivamente, la parola finisce per diventare a poco a poco qualchecosa di astratto dal pensiero, quasi un meccanismo particolare che consente tutti i giochi dell'ingegno.

È quel che accade al Tommaseo. Il quale, se scrive che nella parola è qualchecosa di sacro che fa pensare al Verbo divino, svela altra volta il suo compiacimento quasi fisico della bellezza verbale quando dice: « ogni frase bene commessa, ogni suono armonicamente congegnato, eccita in me un piacer puro... »; e si abbandona spessissimo ai giochi di parole (sul tipo di questi « libro francese, leggibile perchè leggero ma non pensabile perchè non pensato » — « in amore chi arde non ardisce; chi ardisce non arde » — « goffamente dice il derisore delle goffagini », ecc.); e costruisce gran parte della sua prosa su studiate corrispondenze, simmetrie, parallelismi, volute cadenze musicali.

Un processo analogo si ritrova in d'Annunzio, che anch'egli dall'amore della parola è stato spesso trascinato, al di là anche della sensuale compiacenza per la materia espressiva, ai veri e propri giochi e bisticci verbali. Gli esempi son troppo noti perchè occorra citarne, se non alcuni che valgono a sottolineare l'analogia dei risultati nei due scrittori, come questi tratti dalle *Faville del maglio*: « della meraviglia del mio meravigliato core », « con una perigliosa disciplina perigliosamente intesa », « compianto eguale delle cicale che si estinguono nella stagione estinta », ecc.

Questa eccessiva sapienza tecnica, questa attenzione continua e qualche volta sforzata all'espressione, deriva anche da una comune concezione aristocratica dell'arte, che se nel Tommaseo fu temperata dall'influsso delle tendenze popolareggianti e specialmente dell'opera manzoniana, contribuì a determinare alcuni degli atteggiamenti più caratteristici della sua arte. Questo è visibile specialmente nelle prose narrative, nelle quali, proprio in virtù di tale aristocratica coscienza artistica, il Tommaseo portò una ricerca di singolarità e di novità espressiva, uno studio accuratissimo di ogni minima particolarità dello stile, che fino allora in Italia erano stati privi solo della poesia. Egli fu il creatore della « prosa poetica » non nel senso di genericamente appassionata ed enfatica, come poteva essere quella, poniamo, del Guerrazzi, ma nel senso di una prosa che libera da ogni schema preconcetto, si valesse di tutte le risorse coloristiche e musicali della parola, per raggiungere l'espressione quanto più possibile adeguata dei diversi sentimenti. Ed è in questo senso che molte pagine del *Duca di Atene* e di *Fede e bellezza* possono essere considerate il precedente diretto, da un punto di vista tecnico, della prosa dannunziana.

In esse la collaborazione delle parole, l'aggettivazione, la punteggiatura, il ritmo sono studiati con infallibile sapienza. Ma perciò, come accade in d'Annunzio, spesso, per un eccesso di sapienza stilistica, l'ispirazione poetica vi risulta soffocata sotto una troppo preziosa veste letteraria. In Tommaseo, come in d'Annunzio, il letterato è sempre troppo presente accanto al poeta. E si manifesta con atteggiamenti analoghi. La *Vita di Cola di Rienzo* del d'Annunzio, parafrasi di una cronaca trecentesca fatta con il gusto prezioso del ricalco dello stile antico, trova un modello nel *Duca di Atene* del Tommaseo, opera di un finissimo letterato che, di sulle pagine della *Cronica* del Villani, si compiace d'incidere quadri e figure con le parole più elette ed appropriate assaporando d'ogni vocabolo e d'ogni immagine il colore e il suono, la patina che il tempo ha lasciato sulle vecchie parole novamente tratte alla luce e le molteplici reminiscenze letterarie ch'esse richiamano.

Mario Puppo

Costituzione e personalità

L'orientamento che la clinica odierna va sempre più assumendo di fronte al malato ha portato ad una più accurata e profonda indagine del fattore costituzionale, nella sua applicazione alla conoscenza del soggetto in cui si manifesta il fatto.

Questo ha permesso una migliore nozione di fatti ed elementi che erano stati dapprima trascurati e una possibilità di approfondimento di dati di ordine fisiopatologico. È infatti necessario tener presente che il primo impulso allo studio della costituzione è nato dalla clinica, e che la fisiologia e la patologia hanno potuto approfondire la loro ricerca, a ciò indotte dalla ricerca clinica.

Tenuto conto di questa genesi storica, sta di fatto che la costituzione e l'efficacia del fattore costituzionale hanno acquistato un posto preminente nell'interesse e della medicina e delle scienze mediche.

È interessante vedere come il problema della costituzione venga esplicandosi e coordiandosi con quello, oggi soprattutto, per molte ragioni, di vitale interesse, della personalità.

Parlare di costituzione vuol dire, per alcune scuole, insistere sull'aspetto morfologico del corpo, o sul settore endocrino, o su quello neuro vegetativo, o sul ricambio, o su tutti insieme questi fattori, alternativamente accentuati o posti in seconda linea. In ogni modo, appare a prima vista come sempre, in tutti i casi, si renda necessario uno studio dal punto di vista rigorosamente medico e scientifico della questione, prescindendo da ulteriori aspetti che farebbero entrare l'indagine piuttosto nel campo della psicologia.

Ma ciò non toglie che si sia spesso tentato (per esempio in Italia dal Pende, e in Francia dal Laignel Lavastine, per non citare che i nomi più noti) di collegare più direttamente il fattore costituzione con l'elemento bio-psichico dell'uomo, venendo così ad affrontare, almeno per incidenza, la questione, certamente grave, del rapporto tra personalità e costituzione.

Ho già avuto occasione di accennare alle basi filosofiche le quali debbono contrassegnare questo studio, altre volte. Vorrei invece qui piuttosto insistere sul fattore biologico e clinico della costituzione, per avvalorare di dati (sia pure da un punto di vista metodologico) lo studio dei rapporti tra costituzione e personalità.

Persona e costituzione

È chiaro, date le premesse filosofiche, che la personalità umana è strettamente una con l'elemento, la componente fisiologica. Che perciò sarebbe illusorio uno studio che volesse conoscere a fondo la personalità senza tener conto affatto dell'elemento corporeo. Uno studio completo della personalità, da un punto di vista scientifico, esige dunque una buona conoscenza della costituzione.

Ma esistono, a questo riguardo, delle difficoltà, che un filosofo non può dimenticare.

Prima di tutto: è vero che tra anima e corpo, quindi, per il problema che ora interessa, tra persona e costituzione, esiste una continuità. Ma è vero che tale continuità, data la presenza dell'elemento spirituale, non può essere rigorosa, e quindi non si potrà mai dire che posta una data costituzione (ove anche si riuscisse a conoscerla compiutamente) ne segua che ci si troverà dinnanzi a una personalità vivente quelle determinate caratteristiche previste. Ora si ha precisamente l'impressione, leggendo i contributi di parecchi clinici e studiosi di tali questioni, che non si tenga conto affatto di questa osservazione, e che la personalità nel suo lato spirituale e la costituzione siano per essi unicamente come le due facce di un identico prisma.

Ma a questa critica preliminare un'altra ne va aggiunta.

È possibile raggiungere una esatta e completa valutazione del fattore costituzionale, data la scienza di oggi? Oppure tale valutazione è soltanto approssimativa, probabile, inadeguata? Per rispondere a queste domande è necessario tener presente che la costituzione risulta da diversi fattori e che una difficoltà nel suo studio consiste precisamente nella quantità di tali elementi e nella loro reciproca relazione. La scienza di oggi è giunta certamente a portare una luce considerevole su alcuni di questi elementi (per esempio quello endocrino), ma non è certo riuscita ad esaurirne la portata, nè tanto meno a scoprire le relazioni reciproche esistenti tra gli elementi stessi.

Ciò deve rendere cauti nel parlare di questa o quella determinata costituzione, quasi rappresentassero entità perfettamente note aventi una loro propria unità, quasi si trattasse di dati assolutamente certi. In ogni modo resta pure vero che la ricerca scientifica è giunta ad una descrizione di quei varii fattori che entrano come componenti in una costituzione, la conoscenza della quale va rendendosi sempre più completa per giungere a risultati, che oggi non è ancor dato del tutto poter prevedere.

Resta l'altro problema: quello del rapporto tra costituzione e personalità. Giungerà la medicina a precisarlo e a renderlo pienamente rigoroso? Credo che il voler arrivare ad uno studio di questo campo non possa essere dato alla medicina soltanto, se essa non si associa alla psicologia sperimentale. Psicologia e medicina possono in una attiva collaborazione giungere a dei risultati più completi: e di ciò è espressione la caratterelogia, che rappresenta finora più una approssimazione che non uno studio propriamente definitivo, ma in ogni modo tende verso tale sistemazione.

La caratterelogia

La caratterelogia (potremo ricordare il Kleges e l'Allers, in Germania, il Teriban, in Francia, come rappresentanti di tale indirizzo di studio) si giova certamente moltissimo dei dati forniti dalla scienza medica. Essa li studia, li coordina, li completa, per applicarli allo studio della personalità.

Consapevole dei suoi limiti di scienza prevalentemente descrittiva, la caratterelogia forma quella disciplina che sembra più immediatamente portata a studiare i rapporti tra costituzione e personalità.

Essa è, per così dire, una fenomenologia (e sono note le relazioni esistenti storicamente tra la « fenomenologia » e la « caratterelogia » per esempio in Max Scheles), la quale si limita ad uno studio estrinseco di rapporti, senza poter formulare vere e proprie leggi, e senza perciò giungere a quelle esagerazioni deterministiche a cui abbiamo accennato, almeno in quei rappresentanti suoi che seguono un indirizzo filosofico aderente alla corrente tradizionale. Espressa così l'importanza dell'odierno indirizzo che cerca di penetrare il rapporto tra costituzione e personalità, è dato ora formulare alcuni giudizi.

Rapporti psico-somatici

Lo studio della costituzione è senza dubbio atto a determinare quegli elementi che entrano a stabilire la base organica dei rapporti psico-somatici.

Si credeva un tempo che l'unico fondamento organico della vita psichica fosse dato dal sistema nervoso centrale: oggi un migliore approfondimento della questione ha permesso di stabilire altri fondamenti, che pur interferendo col sistema nervoso centrale, ne sono distinti e valgono anzi a fornire ad esso determinate caratteristiche.

Sono note a questo proposito le ricerche le quali hanno inteso stabilire le interrezioni esistenti tra sistema neuro-vegetativo e sistema endocrino, entrambi di grande importanza per i fattori sentimentali ed emotivi che rientrano tra gli elementi costitutivi dell'aspetto corporeo della personalità, e che largamente influiscono sulla psiche. Perciò senza ridurre l'influenza psico-fisiologica e quella esercitata direttamente dal sistema nervoso centrale, si è potuto vedere come intervengano altri fattori che ne integrano e ne allargano l'influsso.

Partiti da queste premesse fondamentali sarà dato di constatare come sia possibile se non di modificare la costituzione nella sua integrità, per lo meno il ridurne e diminuirne certe anomalie, giungendo così a correggere determinate deficienze che possono pure avere un influsso sulla vita psichica. Basterebbe a tale proposito citare l'applicazione di cure opoterapiche su individui affetti da insufficienza tiroidea e ipofisaria.

Naturalmente, l'applicazione di tali metodi terapeutici mentre tende a modificare i difetti di determinate costituzioni, giunge pure a correggere deficienze psichiche corrispondenti.

È possibile così vedere come l'applicazione alla clinica di elementi tratti dallo studio scientifico della costituzione, possa rendere dei reali servigi in quel compito di formazione e di correzione che è proprio dell'opera educativa.

Ora di questa nuova corrente di studi e di indirizzi sembra che ci si venga sempre più largamente giovando mentre d'altro lato è urgente la necessità di ridurre entro i dovuti limiti, da un punto di vista dottrinale, il valore e la portata di tali conseguenze. Sarà in questo modo possibile far rendere alla medicina quanto è chiamata a dare nel campo della psico-terapia e della pedagogia, senza peraltro invadere campi che non sono di sua competenza evitando senz'altro indirizzi deterministici i quali vanno sempre rigorosamente evitati.

D'altro lato lo studio di tali questioni rende più solleciti gli psicologi e i moralitsi delle condizioni concrete entro cui si esplicano la intelligenza e la libertà umana, fattori precipui e peculiari della personalità.

Si vorrebbe terminare questa nota con alcune osservazioni pratiche.

Lo studio della costituzione induce a delle constatazioni che sono, scientificamente e clinicamente, del più vasto interesse. Esse permettono allo studioso di far ritrovare un carattere profondamente unitario alla propria ricerca. Tale unità è espressione e figura di una unità più comprensiva e profonda: quale viene ad essere conferita dall'anima umana.

Più delicato e meno definitivo lo sforzo perseguito per connettere l'elemento « costituzione » con quello « personalità ». Tale da richiedere una prudente riserva, pur tenendo conto della sua vasta portata non solo teorica, ma pratica, in campi collaterali ed affini a quello della medicina. Si giustifica perciò l'interessamento che si va sempre più prendendo, e da un punto di vista scientifico e da un punto di vista più propriamente filosofico, al valore e alla efficacia di tali ricerche.

È da augurarsi che lo sviluppo di discipline scientifiche, le quali sono ancora cronologicamente all'inizio del loro sviluppo, quali la caratterelogia, possa contribuire ad una integrale conoscenza dell'uomo, una conoscenza meno empirica e meno statistica, ma certamente più conforme alla realtà dei fatti osservati.

Una tale base di studi potrà fornire un utile complemento di carattere positivo alla ricerca filosofica che sempre più intende ordinarsi allo studio e all'approfondimento delle conoscenze della « personalità umana ». Così che la natura profondamente complessa dell'uomo, di ogni singola persona umana, possa risultare profondamente chiarita nei suoi elementi costitutivi, anche in quella parte organica per cui l'anima forma, insieme al corpo, una profonda unità, nelle condizioni attuali della esperienza. Già gli Scolastici avevano rilevato questa cosa: è da augurarsi si possa giungere ad una loro giustificazione scientifica che è del resto già, almeno parzialmente, raggiunta.

Luigi Pelloux

Tra i Libri

P. G. Bevilacqua - *L'uomo che conosce il soffrire*. Ed Studium, Roma, L. 8.

L'uomo che conosce il soffrire è il Cristo — così chiamato nella mirabile profezia della Passione (*Isaia L III*) — e siamo noi, individui e società, del disorientato mondo contemporaneo. Chè, se qualcuno nega in sè l'esperienza del dolore, questo libro è scritto a dimostrargli la sua illusione o, nella migliore delle ipotesi, la sua colpa.

Confesso che, in una prima lettura, non sapevo indovinare dove l'autore volesse condurmi.

I primi sette o otto capitoli che, in una seconda lettura si rivelano così coerenti col resto del libro, mi apparivano quasi un po' stentati, come se l'autore, proponendosi il compito di far la critica dell'uomo e della società moderna e volendo, nello stesso tempo, commentare il profeta, si trovasse un pò a disagio e, a volte, naufragasse nell'ermetismo — a volte, nei punti più luminosi — si allontanasse eccessivamente dal testo. Ma, poco dopo la metà del libro, anche il lettore meno avveduto, si accorge in pieno del valore di queste meditazioni preparate. I nemici dichiarati di G. B. sono i contenti di sè stessi, i politici del minor male, i tecnici del compromesso, gli apologeti dell'atarassia.

Di fronte ad essi l'autore, con l'esempio della Passione di Cristo, addita l'ideale cristiano del dolore, non come un male da sopportare più o meno coraggiosamente, ma come un bene costruttivo, il più costruttivo di tutti, il più necessario di tutti, vero lievito dell'azione.

Non è dunque, questo, come il titolo potrebbe far temere, una raccolta di meditazioni confortatrici per i diseredati della vita. Assolutamente il contrario. È un libro per quei cristiani che si vantano di non conoscere la sofferenza e che fanno, paganamente, della fuga del dolore la loro filosofia della vita. Libro da meditare ogni qualvolta ci si sente forti abbastanza per illuderci di aver raggiunta la pace.

Sandro Lombardini

C. Bastianetto: *Ponte di sole*. Romanzo. Emiliana Editrice. L. 10.

Fra tanta letteratura che sembra intenta a scoprire il male e la perversità del mondo si sente talora davvero il bisogno di un libro che sappia vedere il lato buono e bello di questa nostra vita ove a nostra consolazione, esiste, sebben nascosto, tanto bene. Per questa profonda bontà umana che sprigionandosi dalla protagonista, anima veramente religiosa, sa diffondersi in tutta l'atmosfera che la circonda il libro del Bastianetto fu considerato degno del premio Savoia-Brabante. In queste pagine vivono esseri che conoscono tutta la bellezza del sacrificio, della rinuncia e che sanno valutare la vita in ordine a una visione superiore, come missione ed apostolato. Ne deriva da un lato una calma serena, dall'altra un ottimismo che talora apparisce esagerato. Per questa incompleta visione della vita, per la mancanza di un nocciolo drammatico, di un cozzo di passioni il romanzo risulta un po' scialbo, artefatto, lontano da noi, irreale come quella pacifica America che ci appare quasi un paese arcadico.

Maria Teresa Salier

O crux, ave, spes unica

Si è levato, nei primi Vespri della Domenica di Passione, mesto e solenne il canto della Chiesa che saluta il simbolo e lo strumento della nostra salvezza.

È l'invito più che mai insistente ed amoroso della Sposa di Cristo alla meditazione dei dolori di Colui che si è fatto « peccato » per noi.

È significativo il fatto (che il prefazio del tempo di Passione rileva), che lo strumento della caduta dell'uomo sia ancor quello della redenzione « affinchè donde era venuta la morte di là risorgesse la vita: e chi da un albero avea vinto, ancora da un albero fosse vinto ».

Questa parola riconoscente della Chiesa vuol quasi essere un riconoscimento della redenzione anche della creatura inanimata che fu strumento del peccato di Adamo: Splende il mistero della Croce su cui la Vita soffrì la morte e dalla morte sgorgò la vita *(Inno Vexilla, al Vespro) adempiendosi così la profezia di Davide:* Regnavit a ligno Deus.

Il patibolo degli schiavi è trasformato in trono, il segno di obbrobrio diventa distintivo di nobiltà: Crux fidelis, inter omnes arbor una nobilis! Sola digna tu fuisti ferre mundi victimam! *(Inno alla Laudi)*. Beata cujus brachiis pretium pependit saeculi! *(Inno del Vespro)*.

Tutta la creazione partecipa così dei frutti della Redenzione, così come tutte le creature hanno subito lo schianto del peccato.

*Ma il motivo centrale della nostra devozione al Legno Santo è che la Croce è l'*unica *nostra speranza:* spes unica!

Il Sacrificio di Cristo si sostituisce agli innumerevoli sacrifici del tempo trascorso e, solo, *è capace di attirare la divina misericordia ed ottenere il* totale *perdono divino: « Cristo venuto qual Pontefice dei beni futuri... col proprio Sangue entrò* una volta per sempre *nel Santo dei Santi, dopo averci acquistata una* redenzione eterna » *(Agli Ebrei IX, 11-12; Epistola della Domenica di Passione)*.

E se tale sacrificio si rinnoverà, per volontà di Cristo, innumerevoli volte fino alla fine dei secoli, tale rinnovazione non sarà che la rinnovata offerta dell'unico sacrificio: *quello del Calvario.*

Speranza *unica; non* v'è salvezza *se non* in Cristo. « *Se il sangue di capri e tori e la cenere di una giovenca che si asperge su quelli che sono immondi, li santificano in modo da render loro la purezza del corpo; quanto più il Sangue di Cristo, che mediante lo Spirito Santo ha offerto se stesso, ch'era senza macchia, a Dio,* purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perchè serviamo al Dio vivente? *(Ebrei IX, 13-14; Epistola della Domenica di Passione)*.

È perciò viva e riconoscente la lode che il popolo cristiano eleva alla Trinità Santa perchè sulla Croce dà a noi la vittoria sul peccato ed il premio della nostra fedeltà.

G. Cavalieri

Convegno di Orvieto

20-23 APRILE

Norme per la partecipazione

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Cremona, Vicenza, Orvieto e Benevento. La validità dei biglietti è così stabilita: *andata*: dal 13 al 23 aprile inclusi; *ritorno*: dal 18 al 28 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Tessera. — La tessera di permanenza dalla sera del 22 al mattino del 25 (3 notti - 5 pasti) costerà L. 45 e darà diritto al rinfresco e alla medaglia-ricordo.

Segreteria. — Per quanto riguarda la Segreteria e le prenotazioni rivolgersi a Carlo Alberto Caiistri. Durante il Convegno la Segreteria avrà sede nel Palazzo Marsciani, Via Ippolito Salza - Orvieto.

Gita. — Il prezzo della gita al Lago di Bolsena è di L. 20 e comprende anche il pranzo.

Il programma orario del Convegno verrà pubblicato nel prossimo numero

Convegno di Benevento

21-24 APRILE

Norme per la partecipazione

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Cremona, Vicenza, Orvieto e Benevento. La validità dei biglietti è così stabilita: *andata*: dal 13 al 23 aprile inclusi; *ritorno*: dal 18 al 28 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Tessera. — Il prezzo della tessera è di L. 40; essa dà diritto al pernottamento dal 21 al 24, ai pasti e alla medaglia ricordo.

Segreteria. — Per quanto riguarda la Segreteria rivolgersi a Vincenzo Fiengo - Via Gaetano Bummo - Benevento.

Gita. — Il prezzo della gita al Santuario della Madonna di Montevergine è di L. 15 e comprende anche il pranzo ad Avellino.

Il programma orario del Convegno verrà pubblicato nel prossimo numero

Discontinuità dello studio universitario

Impressioni di una matricola

Pubblichiamo un articolo inviatoci da una matricola sul carattere di discontinuità degli studi universitari in confronto con quelli liceali e sul disorientamento che tale discontinuità può portare nella vita degli studenti.

Sarebbe assai utile — ci sembra — che altri compagni volessero esaminare come la Fuci aiuta a superare questo primo periodo di incertezza e in che modo potrebbe maggiormente cercare che gli studenti sin dal primo anno riuscissero ad ambientarsi nel mondo della loro facoltà.

Sarebbe anche interessante vedere se la discontinuità dello studio si verifichi solo nel primo anno di vita universitaria o se almeno per una parte degli studenti non resti anche nei successivi. (*N. d. R.*)

Penso che ogni matricola, in qualsiasi facoltà entri, riporti come prima impressione dello studio universitario, quella della sua discontinuità, della sua saltuarietà. Anche se la facoltà frequentata è densa di lezioni ed impone una assiduità continua, la matricola non si sente più costretta allo studio immediato, allo studio di un giorno per l'altro e quindi rimanda da momento a momento l'applicazione costante. Ora che siamo per lo meno al tre quarti dell'Anno Accademico e che quindi qualche impressione riportata si può anche definire perchè ormai completamente superata, credo di poter affermare che un anno di università lascia ben poca traccia nell'animo e nell'intelligenza dello studente, appunto per la esiguità estrema dello studio concretato; questo senso di superficialità, di incompiutezza, si potrà del resto ben rilevare facendo il confronto con la densità dello studio di un anno di liceo e della profonda traccia che esso lascia.

Questa affermazione potrà apparire forse meno vera per chi frequenta la facoltà di lettere, dove si giunge già con basi abbastanza ben definite dalla preparazione liceale e dove quindi sin dall'inizio ci si può, volendo, applicarsi con profitto; essa peraltro sarà condivisa da coloro che frequentano facoltà scientifiche alle quali si giunge spesso con una assoluta impreparazione.

Da questa iniziale incapacità di applicazione allo studio, credo che possano venire diversi danni. A parte gli sviamenti causati dalla maggior libertà nella vita pratica, assai gravi mi sembra possono essere le deviazioni spirituali derivanti dall'assenza di ogni sorta di guida nelle attività intellettuali. A questo si aggiunge la tendenza all'isolamento che sopratutto nel primo periodo universitario può avere delle dannosissime conseguenze.

A vincere questo disorientamento contribuisce efficacemente la Fuci portandoci facilmente a superare l'isolamento nella vita associativa e dandoci una guida sicura attraverso le varie attività religiose culturali e caritative. La Fuci infatti con costanti scambi di idee e di esperienze, favorisce proficui accostamenti di tendenze diverse.

Raul Bocca

CORSO DI CULTURA RELIGIOSA: 15

Il nostro Salvatore

1. Intendiamoci bene sull'oggetto di questo studio. Esso non intende affermare semplicemente che tutte le cose vengono attratte nell'ordine cristocentrico (v. schema antecedente) e che da Lui ricevono indirettamente una elevazione.

Esso vuol fissare questa idea, che una attenta analisi dei testi Neotestamentari perfettamente documenta, *Gesù Cristo ha distrutto nulla di quello che naturalmente era; ma ha assunto tutto, e tutto reso nobilmente e profondamente utile allo stesso fine soprannaturale dell'uomo.* Nessuna deformazione, completa elevazione.

2. Questo fatto ha due principi che nettamente lo determinano.

a) Gesù assumendo la natura umana dalla carne di Adamo, completa, salvo il peccato, ha stabilito l'atteggiamento della Provvidenza nell'ordine soprannaturale in questo senso: tutto quanto è onestamente della natura, vien fatto degno non solo di essere, ma di accostarsi all'ordine Divino.

Siamo dunque in pieno ad una delle conseguenze di Cristo Uomo. Si rivela una nuova armonia tra quello che è della sua Persona e quello che sta nella sua dottrina.

b) La Sapienza divina conosce perfettamente i diversi piani in cui opera, naturale e soprannaturale. Il tutto conosce con una perfetta unità ed armonia, senza successione di tempo e senza disgregazione di parti. Per questo un ordine non contraddirà mai all'altro, nè rappresenterà mai una oppressione o deformazione di quello. È così che la Grazia non sopprime mai la natura. Di fatto tutte le vie soprannaturali si sono organizzate in modo da vincolare uno schema naturale. Dio è ordine ed equilibrio.

3. Si comprende così come l'azione di Gesù Cristo Salvatore e conservatore e santificatore di quello che è naturalmente buono, sia così un riflesso della sua stessa Persona, da dover essere richiamato per descrivere sufficientemente quella. Ecco la logicissima dottrina ed azione del Cristo in proposito.

a) Gesù ha conservato e rialzato il valore della persona umana. La grazia è un dono personale: la cooperazione, il merito, il premio nella visione di Dio sono elementi personali. I dettagli rivelano qualcosa di più profondo: la grazia attuale rispetta la libertà in modo assoluto e perchè sia qualcosa di *più personale* vien data come aiuto alla facoltà agente, non direttamente all'atto. Le Virtù infuse pongono nell'anima principi permanenti, che diventano *propri*, e che danno la soprannaturalità agli atti corrispondenti. Sotto questo aspetto le due trattazioni della Grazia e della virtù hanno, in Cristo, aspetti meravigliosi. Quanto all'azione morale individuale, Gesù non ha limitato per costrizione, nemmanco l'operato dei suoi ministri. Egli ha dato l'aureola dei Martiri persino ai fanciulli, anche non battezzati. La personalità vale anche quando non ce n'è la coscienza.

b) Gesù ha innalzato parimenti il valore della collettività umana. La Comunione dei Santi, la legge della carità, la concezione anche sociale di tutte le virtù, la visione soprannaturale della autorità; la realizzazione vivente della sua Chiesa Universale, nella quale tutto in qualche modo socialmente si attua, dicono qualche cosa. I due termini che sembrano antitetici: persona e comunità hanno trovato il loro perfetto equilibrio in Cristo.

c) La morale di Gesù ha dato i principi risolutori di tutte le quistioni, che trattano le azioni degli uomini. Questi principi sono immutabili: la storia della santità e dell'apostolato dicono quanto siano fecondi, eppure possono accogliere ed elevare tutte le forme oneste di vita, tutte le oneste impostazioni sociali, tutti gli stati, tutte le civiltà. *Gesù non ha limitato minimamente il campo nel quale gli uomini possono liberamente scegliere senza lesione dell'onestà.* È per questo che anche le più svariate forme di organizzazione dei popoli, perchè in quel supremo limite morale, sono compatibili con la sua dottrina. In altri termini nessuno ha mai rispettato tanto l'iniziativa umana, quanto il Figlio di Dio.

d) Gesù ha insegnato delle virtù ma queste non hanno alcun che di puramente passivo o negativo, bensì virtù eminentemente positive ed attive. Così va concepita ad esempio la umiltà, la rinuncia, la obbedienza, la pazienza stessa, la purezza etc. Egli ha stimolato tutto quanto nell'uomo era azione.

e) Gesù ha donato una nuova e mirabile solidità di efficienza agli istituti del diritto naturale: famiglia, solidarietà tra i popoli etc. Pur dando a tutti l'esempio della povertà effettiva, pur domandando a tutti la povertà di spirito cioè il distacco dei beni terreni; pur mettendo in guardia contro i pericoli della ricchezza, ha santificato anche quella, non ha condannato, chi, ricco l'invitava, non scompigliò ove c'era l'opulenza, vi portò anzi la sua amicizia; volle insomma che l'ordine umano restasse intatto e seguisse la sua giusta spinta.

d. g. s.

Desiderio di apostolato

È fondamentale per la nostra vita cristiana una fede sicura, quindi semplice, serena, che si appoggi su Gesù Cristo e nella Grazia riponga la sua fiducia e non tema abbandoni. Noi sentiamo vivamente e chiaramente come questa fede e questa grazia sono doni meravigliosi, con cui Dio trasfigura la nostra anima, ma è necessario risvegliare in noi il senso della responsabilità che si accompagna a ogni dono di Dio e corrispondere nella nostra vita spirituale, corrispondere nell'apostolato.

Intendo parlare sopratutto della nostra responsabilità di apostolato, che forse è più difficile sentire.

Richiamiamo al cuore il « silio » di Gesù Cristo, il suo rimprovero angosciato ai discepoli che non sanno vegliare con Lui, ricordiamo che questa vigilanza ci è chiesta specialmente nella pena, nell'aridità, nei momenti di stanchezza. Il Cristianesimo trasforma la nostra vita, ci da la base sicura per la vita morale, non solo, ma anche per la vita intellettuale: il nostro studio assume un valore altissimo.

La vita del nostro spirito ne risulta ampliata, con orizzonti più vasti, senza oscillazioni senza scetticismo.

Guardiamo ai compagni intorno a noi e non rinchiudiamoci, ma ricordiamo che l'apostolato è amore ansioso che Gesù Cristo regni nelle anime, semplice e sereno, ma pieno di sollecitudine; avviciniamoci ai compagni, apriamo la nostra anima, doniamo quanto ci è stato e ci è, tuttora, donato.

Se pensiamo al lavoro, all'ideale che la Fuci si propone, sentiamo che cosa grandiosa e meravigliosa essa sia, ma sentiamo certo l'angoscia della nostra piccolezza, la pena di tante barriera di ordine meschinamente materiale, di tanto assenteismo.

Quanti operai chiamati, chiaramente chiamati che disertano la vigna!

Bisogna lavorare fiduciosamente, « sulla sua parola gettare le reti », approfondire seriamente la nostra vita spirituale e fare il nostro apostolato più intimo, più profondo: non essere « cembali sonanti e bronzi squillanti », non limitarci a parlare, a muoverci, a darci da fare: è così poco, è così superficiale!

Andiamo alle anime, amiamole e comprendiamole, sentiamone i bisogni, sentiamo, liberandoci dall'egoismo che ci chiuderebbe in noi stessi, le pene, le gioie, le incertezze degli altri e diamo fraternamente le nostre preghiere e le nostre attività.

Bianca Pignoni

Vita delle Associazioni

FERRARA

Associazione maschile

Domenica 13 marzo alle ore 21 nella sede dell'Associazione Maschile, alla presenza di Mons. Arcivescovo e dei membri della Giunta Diocesana, fucini ed ex fucini hanno salutato il loro Assistente Mons. Ragazzini, che dopo otto anni lasciava Ferrara per consacrarsi al Ministero Parrocchiale di Granarolo Faentino.

Minelli, Lucci, Cirelli a nome dei fucini, degli ex fucini e della Federazione Giovanile Diocesana, dopo aver esaltato la sua profonda dottrina ed il suo zelo inesauribile, ricordarono la feconda opera di apostolato ch'egli compì per lo sviluppo della Azione Cattolica Ferrarese.

L'Associazione quale pegno di riconoscenza per gli inestimabili doni di Fede e di Scienza che le aveva profuso gli offerse un'artistica immagine della Vergine ed un trattato esegetico sul Vangelo.

Alla cerimonia avevano aderito telegraficamente Mons. Montini, Monsignor Anichini, Ambrosetti, Don Guano, Don Costa e molti ex fucini ed amici stabilitisi altrove.

Domenica 20 i fucini accompagnarono Mons. Ragazzini a Granarolo portando una nota di sana goliardia in questo importante centro rurale che si era apprestato ad accogliere con la massima solennità il nuovo Pastore.

Quale nuovo Assistente Mons. Arcivescovo ha designato Don Tiberio Bergamini.

SASSARI

Associazione "P. G. Frassati,,

Riprese le attività dal novembre del '37 le abbiamo continuate ininterrottamente per tutto il periodo scolastico. Esse sono così ripartite:

Attività spirituali: S. Messa Universitaria nella Cappella dell'Episcopio; I. Venerdì del mese; Ritiro minimo in preparazione del Convegno.

Attività culturali: Scuola di religione sul tema assegnato dal Centro tenuta dal nostro Assistente Mons. Cannas; Gruppo del Vangelo sulle Lettere di S. Paolo; Gruppi di Studio: tre riunioni sono state fatte per la facoltà di medicina. Seguiranno quelle di legge. È stata tenuta anche una relazione sul « 900 » artistico.

Abbiamo inoltre celebrato la « Giornata missionaria », quella « Fucina » e dobbiamo ricordare per la goliardia tre riuscitissime gite ad Alghero, Porto-Torres, Torralba.

Continueremo le attività dopo le vacanze fino a maggio compreso, dopo di chè rimarrà in funzione il Gruppo del Vangelo e la S. Vincenzo per i fucini che non vanno via da Sassari.

PALERMO

Giornata organizzativa

(*o. f.*). Per la prima volta una Giornata organizzativa ha riunito i fucini di Palermo: la Giornata si è svolta a Bagheria il 27 febbraio. Questa adunata con un discreto numero di intervenuti, ha assunto un netto carattere di raccoglimento e serietà: in particolare l'unità sostanziale dei temi, sulla nostra posizione di fronte allo studio, le ha dato una fisionomia propria.

Ha partecipato alla Giornata un gruppo dei Segretariati di Agrigento con l'Asistente Don Angelo Noto.

Dopo la S. Messa celebrata in Duomo da P. Panzeca, il prof. Italo Corsaro ha tenuto nella sala del Collegio di Maria una relazione su: « *Cultura e vita spirituale* ».

Dobbiamo scorgere — ha detto il relatore — i rapporti fra la nostra formazione intellettuale e spirituale. Lo studio come sacrificio e come stimolo di vita interiore deve essere radicato di umiltà e sentito socialmente come attaccamento alla tradizione e come rapporto intellettuale con l'umanità passata e presente.

Il relatore ha poi osservato come la vita religiosa intensamente vissuta, che si raggiunge solo attraverso una fatica spirituale non rinneghi la vita o la scienza ma le esalti informandole di soprannaturale senza disprezzare alcun valore ma unificandone la frammentarietà principio di ogni debolezza. La relazione, seguita con vivo interesse, ha entusiasmato tutti.

Dopo il pranzo Orazio Fatta ha tenuto la seconda relazione sul tema: « *Lo studio per l'Universitario di Azione Cattolica* ».

Intendendo come studio solo quello che non si riduca ad un esercizio di memoria e che non sia solo un'appendice di una vita, ma la informi e caratterizzi, il relatore ha affermato la necessità che tale studio non parta da preconcetti di praticità e non rifugga dalla fatica di una visione teorica.

Analizzando alcuni caratteri essenziali dello studio universitario ne ha osservato la concretezza, la personalità, la specializzazione, la coscienza dei fini da conseguire notando le deviazioni attuali e solite.

Fermandosi particolarmente sul punto cruciale della specializzazione con la sua necessità ed i problemi che comporta: problemi puramente umani e problemi di vita spirituale.

È seguita un'animata discussione vertente sul problema della specializzazione. La Giornata è stata seguita dagli Esercizi Spirituali per i fucini, predicati da Don Costa giunto la mattina seguente.

VERONA

Convegno di Legnago

(*g. p.*). A Legnago, sezione dell'Associazione di Verona, con venti fucini che studiano metà a Padova e metà a Bologna, si è tenuta il 15 marzo una Giornata di convegno.

Scopo del convegno era questo: iniziare, con una giornata di lavoro in Legnago stessa, una collaborazione dei legnaghesi con le Associazioni di contatto e studiare insieme i mezzi più opportuni per continuarla nell'avvenire.

Il 19 marzo scorso si trovarono uniti a Legnago con tutti i fucini locali, un bel gruppo di veronesi e una rappresentanza della Associazione di Padova. Era presente anche Federico Viscidi, presidente di Padova e del Consiglio Triveneto.

Dopo la Messa, la relazione del presidente di Verona, Gabriele Pagan de Pagans, sul tema « *Problemi generali nella vita della Fuci* ».

Quindi la discussione, sciogliendo difficoltà e ostacoli, determinò un piano di collaborazione tra i fucini legnaghesi e quelli delle Associazioni delle sedi universitarie nelle quali essi vengono a trovarsi nel periodo di studio.

Nel pomeriggio, dopo una passeggiata, il Convegno fu chiuso da una funzione religiosa.

Abbonatevi a

STVDIVM

GIOVANNI AMBROSETTI - *Dir. respons.*
GIORGIO BACHELET - *Condirettore*

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-57

NOVITA' STVDIVM

GIOVANNI CARRARA
Prof. di Diritto Agrario nella R. Univ. di Modena

CORSO DI DIRITTO AGRARIO

II^a edizione interamente rifatta - Pagg. 659, L. 60

L'opera contiene la materia rifusa, rielaborata e aggiornata secondo la legislazione, la giurisprudenza e la dottrina più recenti, dei volumi I e II della precedente edizione; vi è cioè la trattazione sistematica dei principali problemi giuridici che interessano l'agricoltura. L'importanza del corso è tale da interessare chiunque si occupi per ragioni di studio o di professione, dei problemi giuridici della agricoltura.

Piano della trattazione

PARTE I: Introduzione * PARTE II: Le Fonti del Diritto Agrario (leggi, consuetudini, contratti collettivi, norme corporative, diritto internazionale agrario) * PARTE III: I soggetti del Diritto Agrario (agricoltore, collaboratori dell'agricoltore, consorzi, famiglia colonica, cooperative agrarie, ammassi) * PARTE IV: L'oggetto del Diritto Agrario (azienda agraria, acque, foreste, proprietà fondiaria, diritti reali limitati sulla terra, bonifiche, strade agrarie, migliorie, scorte, credito agrario, assicurazione contro gli infortuni in agricoltura).

L'opera è stata premiata con
Encomio solenne della R. Accademia d'Italia

S.I.P. PAOLO VI ROMA BIBLIOTECA